

I MODERATI Il leader centrista celebra il "modello Obama": dialogo con l'opposizione per il bene del Paese

Casini avverte Pdl e Pd: noi balliamo da soli

Urso: se si va alle urne, Fli col polo della Nazione

«ELEZIONI? DA IRRESPONSABILI»

«Lavoriamo per dare all'Italia una nuova offerta politica»

di CLAUDIO RIZZA

ROMA — Il fuoco di sbarramento dei pidelle contro il terzo polo è incoraggiante: il fronte centrista, evidentemente, è temuto. E anche la linea di Casini è difficile da smontare, così lontana dalle barricate dei falchi finiani. E infatti il leader **centrista** insiste volando alto e confermando la strategia fin qui seguita: nel governo di Berlusconi non entra ma continuerà a votare per le buone leggi, facendo gli interessi del Paese. Casini cita a modello il presidente americano Obama che ha passato i suoi guai in Parlamento perdendo seggi e consensi, ma ha saputo pensare prima agli interessi dell'America: «Noi non siamo interessati alle poltrone, ma lavoriamo per il bene del Paese. Se il governo ci chiama per collaborare nell'interesse dell'Italia, siamo disponibili. Il nostro modello è quello di Obama che ha saputo unire Repubblicani e Liberali nell'interesse di una sola Nazione».

Il polo della Nazione deve essere questo. Niente anti berlusconismo a prescindere, ma guardia alta contro le incertezze e i buchi neri del governo, soprattutto in economia, dal

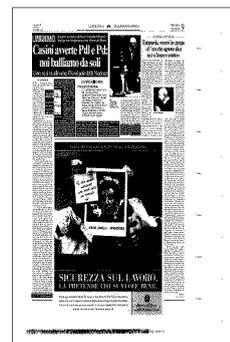
mancato sostegno alle famiglie alla politica degli investimenti per scuola e ricerca. «Noi non crediamo che un partito sia un'avventura carismatica, che nasce e muore attorno ad una persona, siamo un Polo che la pensa diversamente. La nostra sfida non è alzare steccati ma abatterli dando forza a valori unificanti come l'identità cristiana, rendendoli patrimonio comune del Paese». «Abbiamo un'interlocuzione serena e seria sia con il Pdl che col Pd, ma balliamo da soli».

E' il giorno dell'ennesimo altolà di Bossi all'Udc, che torna a chiedere le elezioni e sconsiglia il premier a cercare intese con i centristi. Tutto previsto, ma Casini ignora sia la sortita e che la polemica. «Le elezioni sarebbero l'esito irresponsabile della crisi, ma noi pensiamo che potrebbero esserne l'epilogo e non vogliamo essere colti impreparati». L'alleanza con Fini, Rutelli, l'Mpa e con i moderati liberali e riformisti può dare frutti, è un progetto che va perseguito senza incertezze. «Ci sono due proposte politiche del Pdl e del Pd che si sono dimostrate fallimentari, parlano i fatti. Noi vogliamo che il Paese abbia una nuova offerta politica, lavoriamo per dargliela. Oggi non abbiamo tempo per polemizzare con nessuno, né a destra né a sinistra. Anche perché, abbiamo fatto un fioretto natalizio». Le difficoltà dei finiani? «Fli ha avuto un percorso diverso dal nostro, abbiamo fatto scelte differenti. Loro hanno subito un travaglio reale che va visto con grande rispetto. A volte, però bisogna rompere con gli amici con cui si è fatto un tratto di strada assieme». Urso dà comunque voce al Fli: «Se l'asse Bossi-Berlusconi dovesse imporre il voto noi andremo insieme con le altre forze del polo della Nazio-

ne con un programma riformatore e modernizzatore». «L'uscita di Calderoli contro Roma apre la campagna elettorale della Lega che evidentemente preferisce il voto alle riforme, gli slo- gan ai programmi e dimostra ancora una volta la sudditanza del Pdl».

Casini batte molto sul polo della Nazione: «Vogliamo parlare dell'Italia e dei problemi degli italiani perché c'è una drammatica questione sociale. Realizziamo in Parlamento convergenze possibili per risolvere le questioni sociali italiane. Siamo il polo della Nazione che parla il linguaggio della responsabilità nazionale. Vedo che tutti in queste ore parlano di noi, magari per criticarci, questo è il segno che siamo l'unica novità esistente nel panorama politico». E «proprio perché vogliamo essere una novità non dobbiamo azzardarci nelle vecchie polemiche. Dobbiamo dire cambiamo spartito, vogliamo una nuova musica».

Il governo Berlusconi ha mostrato tutta la sua inadeguatezza, tanti spot e pochi risultati. «Il Cipe si è riunito una quarantina di volte annunciando sempre opere mirabolanti di cui non si è visto nulla. La riforma della giustizia, sbandierata da anni, ancora non c'è e abbiamo un 40% dei giovani che è disoccupato e le famiglie del ceto medio che scivolano ogni giorno di più verso la povertà. Fino ad oggi non sono stati colpiti gli sprechi, si è tolto a tutti con tagli lineari, creando una clima di disagio



enorme». «Il populismo, il razzismo, la xenofobia sono sempre esistiti, ma oggi la politica li amplifica per prendere qualche voto in più».

LA PAROLA ■ CHIAVE

POLO DELLA NAZIONE

E' il "coordinamento unitario" tra Fli, Udc, Api, Mpa, Lib-dem, repubblicani e liberali. Questa nuova alleanza può contare su 81 deputati e 20 senatori, un numero di parlamentari che, soprattutto alla Camera, può dare del filo da torcere al governo di Silvio Berlusconi e alla sua maggioranza. Si definisce «forza di opposizione pronta a confrontarsi sui temi concreti»



Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, con Gianfranco Fini